MAURO MENICHETTI

La lunga *pax* di Augusto*

Abstract – La *Pax Augusta* è un motivo che sembra accompagnare tutto lo sviluppo del nuovo potere augusteo. Il presente lavoro mira a mettere in evidenza alcune tappe essenziali relativamente all'uso e alla gestione di questo concetto strettamente connesso al risultato delle azioni politiche e militari nel corso dell'età augustea. La lunga storia della *Pax Augusta* sembra trasmettere in trasparenza anche il confronto con quanti non erano stati in grado di portare a termine il vero interesse dello Stato, la *pax*, e in questa prospettiva anche i *Parthica signa recepta* potevano richiamare con precisione, e con altrettanta discrezione, il fallimento del suo principale avversario politico.

Parole chiave – *Pax Augusta*; Augusto; statua loricata; *signa recepta*; Prima Porta; Nauloco

Title – The long lasting Augustus' pax

Abstract – The Pax Augusta is a motif that seems to follow the whole development of the new Augustean power. This work focuses on some relevant phases relating to the handling of this concept that appears to be strictly bound to the results of Augustus' political and military deeds. In this perspective the long lasting history of the Pax Augusta also seems to silently convey a comparison with those who did not manage to accomplish the true gain for the Roman state, i.e. pax. This way also the Parthica signa recepta could recall his main political rival's failure precisely and silently.

Keywords – Pax Augusta; Augustus; cuirassed statue; signa recepta; Prima Porta; Naulochus

Fin dalle prime battute della sua lunga carriera politica, Augusto sembra operare delle scelte e insistere su alcuni temi che, seppur via via aggiornati, accompagnano tutto lo sviluppo del nuovo potere augusteo. Uno di questi temi riguarda l'insistenza sull'idea di *pax* strettamente connessa al risultato delle sue azioni politiche e militari. Questo motivo non era sicuramente una novità nello scenario politico di Roma, ormai abituato al clima delle guerre civili e alle conseguenti e ricorrenti promesse di ristabilire la pace e il normale funzionamento dello Stato repubblicano. La *pax* augustea assume un carattere di novità perché in effetti rappresenta un obiettivo raggiunto e, soprattutto, perché dal nostro punto di vista permette di seguire l'evoluzione di questo motivo propagandistico nella lunga durata del potere augusteo. Il presente lavoro mira a mettere in evidenza alcune tappe essenziali relativamente all'uso e alla gestione di questo concetto che sembra assumere significati e risonanze via via più ampie e complesse nel corso dell'età augustea. Per un'analisi di questo tipo è sembrato opportuno partire da un monumento ben noto ed estremamente significativo nel contesto della scenografia del nuovo potere, vale a dire la statua loricata di Augusto da Prima Porta.

Uno studio recente da parte di M. Cadario¹ permette di riassumere i principali motivi che hanno a che fare con il luogo di ritrovamento della statua e con il complesso iconografico visibile sulla corazza. Partendo da quest'ultimo punto (Fig. 1), il registro superiore è occupato da *Caelus* che sostiene il velo della volta celeste mentre inizia ad essere illuminato da *Sol* che su un carro tirato da cavalli sopraggiunge

* Dedico questo lavoro, con affetto, alla memoria di Maria Teresa e con nostalgia per gli anni lontani del dottorato.

¹ CADARIO 2018. Tra gli studi più recenti si veda almeno BUXTON 2012 e SQUIRE 2013 con bibliografia pressoché completa.

da sinistra, vale a dire da est, mentre sull'altro lato due figure femminili lasciano campo libero al Sole che sorge: si tratta probabilmente di Aurora e di un'altra divinità o personificazione connessa alla rugiada del mattino. Nel registro mediano, al centro è rappresentata la scena attorno a cui ruotano tutte le altre: si tratta, come ben noto, dei *signa recepta* che un dignitario *Parthus* restituisce a un personaggio simbolo di Roma, con tutta probabilità un giovane Marte. La scena è affiancata dalla personificazione di due province, verosimilmente *Hispania* a sinistra e *Gallia* a destra, dove Augusto esercitava direttamente l'*imperium militiae*. Leggermente più in basso rispetto alle province, sono rappresentati a sinistra Apollo che cavalca un grifone e a destra *Diana Lucifera* trasportata da una cerva rampante. Al centro del registro inferiore, la rappresentazione di *Tellus-Terra Mater* con corona di spighe, papavero e due bambini completa il complesso iconografico della corazza.

In questo contesto la scena dei *signa recepta* assume un valore cosmico e astrale vista la sovrapposizione, come rileva ancora Cadario, tra *Sol oriens* e il ritorno di Augusto vittorioso dall'impresa contro i *Parthi*. Apollo, collocato in asse sotto il carro di *Sol*, sottolinea le caratteristiche solari dell'impresa di Augusto. Il risultato di questa impresa diviene concretamente visibile nella rappresentazione di *Tellus* al centro del registro inferiore: prosperità e felicità di una nuova *aurea aetas*.

Come ben noto, la rappresentazione iconografica di questa statua di Augusto non trova confronti e di particolare interesse è anche il luogo di ritrovamento, la Villa di Livia a Prima Porta². Questi motivi suggeriscono una committenza ristretta alla cerchia del *Princeps* che permette la rappresentazione di motivi che possano veicolare significati in linea o comunque assai vicini alle necessità comunicative del potere augusteo. La scelta dei *Parthica signa recepta* quale motivo iconografico al centro della corazza va inquadrata entro un contesto di avvenimenti che possiamo così riassumere: il ritorno di Augusto a Roma con le insegne coincide con la contemporanea acquisizione definitiva da parte di Augusto del diritto al trionfo, come chiaramente segnalato dalla conclusione dei *Fasti triumphales* nel 19 a.C.³; questi due eventi contribuiscono decisamente a formare lo scenario dei *Ludi Saeculares* che nel 17 a.C. inaugurano il *novum saeculum* di Augusto. La cronologia della statua da Prima Porta può essere collocata proprio in quegli anni, tra 19 e 17 a.C., e se utilizziamo per così dire le istruzioni contenute nel complesso iconografico della corazza dobbiamo immaginare il ritorno vittorioso di Augusto simile a un Sole che porta la prima luce da Oriente e in questa prospettiva l'Ara di *Fortuna Redux*, dedicata a Porta Capena al momento del ritorno a Roma da parte di Augusto, diviene conferma dell'*omen* della rugiada connesso alle due figure femminili che sulla corazza precedono l'arrivo del Sole: sappiamo infatti che Augusto considerava la rugiada un *omen* favorevole in quanto la sua presenza nel momento della *profectio* garantiva un felice *adventus*⁴. I *Parthica signa recepta*, provenienti dall'Oriente, vengono affiancati sulla corazza dalla personificazione delle province occidentali, *Hispania* e *Gallia* di diretta pertinenza del *Princeps*, in modo da delineare il dominio universale di Augusto, vale a dire la conquista della *Oikoumene*, che si dilata sotto la *velificatio* sostenuta da *Caelus*. Questa nuova concezione del potere universale e senza limiti del dominio augusteo spiega la pertinenza esclusiva del trionfo a Augusto a partire dal 19 a.C. Tale pertinenza peraltro non si manifesta come celebrazione concreta del trionfo in quanto, come ben sappiamo, Augusto ha rifiutato ogni altra cerimonia trionfale dopo l'unico grande trionfo del 29

² Le linee principali del dibattito relativamente ad una collocazione primaria della statua diversa dalla Villa di Livia sono rintracciabili in POLLINI 1987-88; KLYNNE - LILJENSTOLPE 2000; KLYNNE 2005; PARISI PRESCICCE 2013.

³ BONNEFOND 1987; ÖSTENBERG 2009; BASTIEN 2007.

⁴ Suet., *Aug.* 92.1. Per questo motivo vedi SIMON 1957, pp. 58-59; CADARIO 2004, pp. 262-265; CADARIO 2018, pp. 13-14.

a.C.: abbiamo a che fare con un “*triumphator non triumphans*”⁵ che intende gestire per così dire le radici del trionfo che risalgono al volere degli dèi, una concezione più tardi chiaramente rappresentata nella Gemma Augustea dove Augusto, in una iconografia simile a Giove, tiene il *lituus* che conferisce il potere del trionfo assegnato a Tiberio, e successivamente a Germanico, in linea con la successione dinastica del nuovo potere⁶.

La statua da Prima Porta fornisce anche chiara rappresentazione del rapporto che lega i *Parthica signa recepta* e il sorgere di una nuova *Pax Romana*⁷. *Tellus-Terra Mater* al centro del registro inferiore porta i segni della pace e della prosperità come diretta conseguenza della vittoria e del potere universale di Augusto che ora si completa con la luce che sorge dal dominio orientale. Questo aspetto riveste una straordinaria importanza poiché contribuisce a trasformare la vittoria militare in un potere pienamente legittimato e giustificato in quanto portatore di benefici per tutti i cittadini. Un sicuro punto di riferimento per questo tipo di prospettiva risale al mondo ellenistico, dove le scenografie e le descrizioni letterarie del potere regale insistono sulla pace, la prosperità e la ricchezza che l'avvento del nuovo potere offre alla comunità⁸. Uno straordinario modello è costituito dalla processione dei Tolemei a Alessandria che mette in scena l'avvento dei Tolemei quali eredi di Alessandro e del trionfo indiano di Dioniso che mette a disposizione ogni sorta di ricchezza.

Il luogo di ritrovamento della statua coincide perfettamente con il quadro sopra delineato per almeno tre motivi. La verosimile committenza vicina alla cerchia del *Princeps* trova nella Villa di Livia una adeguata collocazione per veicolare precisi messaggi in un contesto sì privato ma dove dovevano funzionare spazi e occasioni di rappresentanza sociale certamente assai ampi e diversificati; in secondo luogo nella villa di Livia è ambientato l'*omen* che dà il nome alla villa collegato al laureto sorto dal prodigio del ramoscello fatto cadere da un'aquila, laureto da cui vengono prese le fronde per intrecciare le corone del trionfo che ora pertiene solo alla famiglia di Augusto, come ribadisce la collocazione del laureto; infine, dalla villa di Livia proviene la rappresentazione di uno straordinario giardino fiorito – popolato da tante specie di uccelli – visibile sulle pareti della celebre sala sotterranea: le numerose piante identificate⁹ sono tutte rappresentate nella piena fioritura a dimostrazione della nuova *aurea aetas* collegata all'avvento del potere di Augusto.

Tutti questi avvenimenti, segni monumentali, iconografie convergono nello scenario allestito per il 17 a.C. quando vengono inaugurati i *Ludi Saeculares*: si apre ufficialmente il *novum saeculum* di Augusto posto sotto la protezione di Apollo e Diana – le stesse divinità visibili sulla corazza – e preannunciato da oracoli sibillini cui allude anche la Sfinge posta sugli spallacci della statua da Prima Porta. La statua e la sua collocazione nella villa di Livia ci offrono probabilmente l'immagine che il *Princeps* aveva elaborato per quanto stava avvenendo: «incedendo a piedi nudi in compagnia di *Amor*, con indosso la corazza e il mantello cinto intorno ai fianchi, Augusto avrebbe presentato il suo ritorno dall'Oriente quasi come un'epifania riservata a un edificio che, ospitando il laureto miracoloso connesso ai trionfi dagli *Iulii*, era uno dei luoghi più pregnanti simbolicamente del suo potere»¹⁰. Simile a *Sol oriens*, Augusto è portatore di luce e di una nuova *aurea aetas* nel quadro del *novum saeculum*.

⁵ HAVENER 2016, pp. 262-266.

⁶ HICKSON 1991 a mio parere continua ad essere uno studio molto importante relativamente al ruolo del trionfo nella costruzione del potere augusteo.

⁷ ÖSTENBERG 2009.

⁸ STROOTMAN 2014.

⁹ CANEVA 1999; SETTIS 2008.

¹⁰ CADARIO 2018, p. 22.

La statua di Augusto da Prima Porta rappresenta solo l'aspetto più evidente in termini di cultura visuale dell'operazione che Augusto imbastisce attorno ai *Parthica signa recepta*. Abbiamo già visto in precedenza i possibili significati che ruotano attorno a questa tradizione e possiamo anche chiamare in causa ruolo e immaginario dei *Parthi* nella cultura romana dell'epoca¹¹. A mio parere l'operazione augustea contiene anche un ulteriore aspetto propriamente politico che non poteva sfuggire a chi aveva assistito alle vicende tumultuose di Roma degli ultimi decenni. Per recuperare questo aspetto dobbiamo risalire alla prima fase della carriera di Augusto e soffermarci sugli avvenimenti che ruotano attorno al 36 a.C.

Gli eventi che si susseguono in quegli anni, complessivamente riconducibili al primo e secondo triumvirato, sono molteplici e oggetto di ampio dibattito storiografico. La ricostruzione proposta da C. Lange¹² appare assai utile per comprendere le diverse componenti che formano l'orizzonte politico di quegli anni e proprio in apertura del suo lavoro lo studioso sottolinea come «The central nexus of pax, civil war and Apollo already formed a vital part in the ideological justifications of the young Octavian during the period from the death of Caesar down to Naulochus in 36 BC»¹³. Questa prospettiva emerge chiaramente a seguito della vittoria di Nauloco, nel settembre del 36 a.C., quando Agrippa sconfigge definitivamente Sesto Pompeo¹⁴. Augusto torna a Roma celebrando una *ovatio* e ottenendo altri onori tra cui l'inserimento del giorno della vittoria nel calendario festivo. A seguito di questi eventi viene anche eretta una colonna con rostri nel Foro, unitamente a una statua dorata di Augusto e ad una iscrizione che affermava il ripristino della pace per terra e per mare dopo le guerre civili¹⁵: «The column made manifest the accomplishment of Octavian's task as a triumvir. In all this Octavian was making it clear that he had performed his part of the bargain and was ready to carry out the promise of returning power when the remainder of the assignment was complete: this was Antonius' task, which he had still not carried out successfully»¹⁶. Ovviamente rimane incerta la reale intenzione politica di Augusto ma ciò che conta è la sua modalità di azione politica che tende a rappresentarsi come pronto a rinunciare ai poteri straordinari del triumvirato non appena Marco Antonio avesse portato a termine la sua missione, come apprendiamo chiaramente anche da Appiano¹⁷. Al momento dell'accordo che aveva portato al secondo triumvirato, tra 38 e 37 a.C., gli obiettivi che i triumviri si erano prefissi di portare a termine riguardavano la sconfitta di Sesto Pompeo, la fine delle guerre civili e una spedizione militare contro i *Parthi*. C. Lange sottolinea giustamente la novità di quest'ultimo riferimento alla politica estera, rispetto ai precedenti accordi dei triumviri, riferimento che funzionerà come giustificazione di poteri straordinari dinanzi a situazioni di emergenza anche negli anni successivi¹⁸. In ogni caso risulta interessante che, in base all'accordo, ad Augusto spetti il compito di liberare Roma dalle minacce portate da Sesto Pompeo mentre Marco Antonio ha il compito di portare a termine la spedizione contro i *Parthi*.

Dopo la vittoria di Nauloco, nel 36 a.C., Augusto può dunque presentarsi come pienamente rispettoso dei patti in quanto ha portato a termine il suo compito, è pronto a chiudere le guerre civili

¹¹ ROSE 2005.

¹² LANGE 2009, pp. 13-48.

¹³ LANGE 2009, p. 13.

¹⁴ App., BC 5.96; Liv. 129.

¹⁵ App., BC 5.130.

¹⁶ LANGE 2009, p. 35.

¹⁷ App., BC 5.132.

¹⁸ RICH 2012 individua bene questa prospettiva. Vd. anche LANGE 2009, pp. 32-33.

restaurando la pace come conferma anche la notizia relativa all'iscrizione connessa alla colonna con la statua dorata innalzata nel Foro. In questo contesto Augusto probabilmente anticipa il rivale predisponendo alcuni colpi che potremmo definire ad effetto: la questione della nuova casa di Augusto comprende aspetti molto dibattuti anche a livello topografico ma ciò che qui interessa è la data precisa testimoniata dalle fonti per cui, nel 36 a.C., mentre procedono i lavori di costruzione un fulmine avrebbe indicato che quell'area era richiesta dal dio Apollo; a seguito di questo prodigio, Augusto interrompe i lavori e aggiorna il progetto consacrando ad Apollo l'area colpita dal fulmine dove viene costruito il santuario mentre la casa di Augusto a questo punto avrebbe occupato solo il restante terreno libero¹⁹. Sappiamo che tutta questa tradizione ha a che fare non solo con i luoghi della memoria di Romolo ma tende a istituire uno speciale rapporto con il dio Apollo in relazione a una sorta di «struggle over divine supporters»²⁰ che vedeva Sesto Pompeo affiancato da Nettuno, Marco Antonio da Dioniso e Augusto indirizzato alla scelta di Apollo che ora viene resa visibile anche in termini monumentali a seguito dell'operazione casa-santuario sul Palatino.

Ancora al 36 a.C. risale una serie di monete – *aurei* e *denarii* – che al rovescio presentano un tempio dedicato al DIVOS IULIUS (Fig. 2): Cesare è visibile all'interno dell'edificio con l'attributo del *lituus* mentre sul frontone è visibile il *sidus Iulium*, la stella che sarebbe apparsa nel 44 a.C. durante i *Ludi Victoriae Caesaris* e che avrebbe indicato la *ascensio ad astra* di Cesare²¹. Il tempio di Cesare divinizzato sarà dedicato solo più tardi, nel 29 a.C., ma evidentemente nel contesto degli avvenimenti attorno al 36 a.C. Augusto intende reclamare pienamente l'eredità cesariana in previsione dello scenario politico che la nuova *pax* richiede. Sul diritto della moneta il giovane Augusto è indicato come DIVI F[ILIIUS], un titolo che evidentemente risultava spendibile anche sul piano politico, mentre la sua *pietas* filiale è ulteriormente sottolineata dal volto non rasato in probabile contrasto con le notizie sullo stile di vita di Marco Antonio in Oriente²².

Se proviamo a riassumere i temi della politica e della propaganda augustea attorno al 36 a.C. troviamo alcuni motivi ben delineati: il ritorno della pace dopo aver conseguito la vittoria di Nauloco, lo speciale rapporto che si sta consolidando con il dio Apollo, l'uso politico del titolo di *divi filius* che sottolinea sia l'eredità cesariana sia uno statuto eccezionale spendibile nel contemporaneo scenario politico. Entro una tale prospettiva Augusto si presenta come portatore di pace avendo portato a compimento il suo compito previsto dai patti triumvirali e reso ben visibile dalla vittoria di Nauloco. Come ha osservato C. Lange, il riferimento alla pace nell'iscrizione sulla colonna innalzata nel Foro subito dopo Nauloco sembra anticipare «pace parta terra marique» che compare più tardi nell'iscrizione latina del monumento della vittoria di Azio a Nikopolis²³: «in the ideology of the young triumvir Naulochus, prematurely as later became apparent, was the symbol of the ending of the civil wars»²⁴. Augusto si era ben preparato, anche sul piano comunicativo, a presentarsi come restauratore della pace, tutto era pronto da parte sua mentre risultava non ancora conseguito il compito che i patti triumvirali assegnavano a Marco Antonio, vale a dire quella spedizione contro i *Parthi* che doveva vendicare Crasso

¹⁹ HEKSTER - RICH 2006.

²⁰ LANGE 2009, p. 39.

²¹ KOORTOBIJAN 2013, pp. 1-15, 84-88.

²² PANDEY 2013, pp. 420-421.

²³ ZACHOS 2003, p. 76.

²⁴ LANGE 2009, p. 35.

e gli eserciti di Roma sconfitti e umiliati nel 53 a.C.²⁵ e che sarà destinata a rimanere incompiuta a seguito degli eventi che conducono allo scontro di Azio.

L'importanza che Augusto assegna all'operazione dei *Parthica signa recepta* portati a Roma nel 19 a.C. fa sospettare che quanto sopra abbiamo visto possa entrare a far parte di tutta la scenografia che si conclude con i *Ludi Saeculares* che annunciano nel 17 a.C. il *novum saeculum* e la nuova *aurea aetas* di Augusto. Insieme alla vittoria di Azio, l'operazione dei *Parthica signa recepta* a distanza di tempo permette di chiudere le guerre civili anche sul piano formale e di procedere alla fondazione della nuova *pax*. Per chi conosceva quanto avvenuto a Roma negli ultimi decenni, il compimento della spedizione contro i *Parthi* da parte di Augusto significava anche cancellare definitivamente e silenziosamente la memoria di Marco Antonio: tutta l'operazione non alimenta polemiche e non riapre vecchie discordie ma l'Oriente di Marco Antonio ora diventa il *Sol oriens* assimilato a Augusto portatore di luce e della nuova *aurea aetas* che ufficialmente si apre di lì a poco nel 17 a.C. Apollo ormai accompagna stabilmente Augusto sulla corazza della statua da Prima Porta e nel *carmen saeculare* che Orazio compone per inaugurare i *Ludi Saeculares*.

Nelle scenografie del potere che Augusto costruisce e aggiorna nel corso del tempo a seconda delle necessità comunicative, la vittoria di Azio e la vittoria sui *Parthi* funzionano in modo diverso ma complementare: in questo uso specializzato della memoria, la vittoria di Azio diviene l'accesso al tempo nuovo di Augusto mentre i *Parthica signa recepta* divengono simbolo del potere senza limiti di Roma e di Augusto che si estende all'intera *Oikoumene*. Spazio e tempo sono regolati dal nuovo potere di Augusto che ricostruisce una nuova narrazione e una nuova memoria: la vittoria di Azio diviene sempre più la vittoria sull'Egitto di Cleopatra così come la vittoria sui *Parthi* cancella definitivamente il ruolo di Marco Antonio: Augusto è portatore di *Pax*, come certifica il *novum saeculum* inaugurato con i *Ludi Saeculares*, e tutto ciò è stato possibile dopo l'operazione dei *Parthica signa recepta* che certifica il fallimento di Marco Antonio. Nel 36 a.C. Augusto era già pronto per portare la pace mentre Marco Antonio non ha mai portato a termine la sua missione.

Le scenografie finali del potere di Augusto nel contesto di Roma coinvolgono tra il 12 e il 2 a.C. soprattutto, ma non solo, il Campo Marzio e il nuovo Foro augusteo: «La rappresentazione del potere augusteo subisce un nuovo e definitivo aggiustamento che conduce ad una sorta di "specializzazione" della Vittoria che possiamo così riassumere: la Vittoria di Azio, trasformata in conquista dell'Egitto, diviene la Vittoria che immette nel tempo nuovo della rifondazione e della nuova Età dell'Oro; la singolarità e la specificità del trionfo del 29 a.C. [...] assume ora tutta la sua rilevanza: si tratta dell'evento unico e irripetibile che permette l'accesso al tempo nuovo della rifondazione di Roma e all'avvento della nuova Età dell'Oro. La vittoria e la sottomissione dei *Parthi* assumono definitivamente il significato di conquista della *Oikoumene* e il relativo *reditus* vittorioso consegna ad Augusto lo statuto di "*triumphator non triumphans*" il cui ruolo di *pacator orbis* si dilata nello spazio e nel tempo trovando una scenografia finale [...] nel nuovo Foro di Augusto»²⁶. Tutti i motivi che abbiamo fin qui individuato assumono la loro definitiva funzione in relazione alla costruzione e rappresentazione del potere augusteo. In primo luogo i *Parthica signa recepta* vengono definitivamente collocati nel tempio di Marte

²⁵ La profonda impressione che la sconfitta di Crasso provoca nell'opinione pubblica a Roma è ben indagata in OVERTOOM 2017.

²⁶ MENICHETTI 2021, p. 126. Per la simbologia trionfale e per la *imitatio Alexandri* quali motivi centrali nella nuova scenografia del Foro di Augusto vedi ora MONACO 2017.

Ultore nel Foro di Augusto che diviene, come segnala la relativa *lex templi*²⁷, il punto focale per la gestione del trionfo che pertiene unicamente a Augusto e alla *gens Iulia*. L'importanza riposta da Augusto nell'operazione dei *Parthica signa recepta* si può ben misurare da questa collocazione nella nuova scenografia del Foro augusteo – nel punto più sacro all'interno del tempio di Marte Ultore – centrata sulla quadriga²⁸ con l'iscrizione relativa al titolo di *pater patriae*²⁹: il processo di sacralizzazione trasforma i *signa recepta* in una sorta di *pignus imperii* del nuovo potere di Augusto per cui tutti i magistrati *cum imperio* partono da qui per andare a svolgere i loro compiti nelle province e qui ritornano per depositare le insegne trionfali³⁰.

La nuova scenografia augustea del Campo Marzio viene completata, dopo la realizzazione del Mausoleo e del *Pantheon*, con il nuovo sistema monumentale comprendente *Horologium* e *Ara Pacis*³¹. Nel 13 a.C., di ritorno da alcune campagne belliche che interessano soprattutto i territori della *Gallia*, viene votata la *constitutio* dell'Altare della Pace che deve essere realizzato nel punto dove Augusto rientra di notte a Roma, con modalità simili a quelle concernenti l'*Ara Fortunae Reducis* nel 19 a.C., presso la via Flaminia³². La *dedicatio* dell'*Ara Pacis Augustae* avviene nel 9 a.C. rendendo così visibile anche in termini monumentali il definitivo avvento della *pax*: «the Ara Pacis was connected to his assignment, that is to say, the pacification of the Empire, and also his actual return to Rome after having fulfilled the assignment [...] The field of Mars became the field of peace, a symbol of peace after Augustus' victories»³³. Al posto del trionfo che avrebbe dovuto concludere le campagne belliche, in linea con il «sottile gioco di rinunce pubbliche agli onori (il trionfo) e di contemporanea accentuazione del carattere eccezionale della propria figura»³⁴, Augusto fa invece erigere l'altare che celebra la pace augustea nel contesto del Campo Marzio da sempre votato al ruolo degli eserciti e alle imprese militari. In termini monumentali si rende visibile la *Pax Augusta* che scaturisce dalle vittorie militari – un messaggio già presente, come si ricorderà, nell'iscrizione del monumento della vittoria di Azio – e in questo senso appare anche significativo l'accostamento sul lato est dell'*Ara* dei pannelli con la personificazione di Roma seduta su una catasta di armi e con *Tellus* portatrice dei simboli della prosperità della nuova era³⁵.

L'*Ara Pacis Augustae* fa parte della scenografia solare che comprende anche l'*Horologium*: il nuovo tempo di Augusto – probabilmente indicato anche dallo scorrere dell'ombra prodotta dall'obelisco-gnomone verso l'*Ara Pacis* – si qualifica come luce e nuova Età dell'Oro³⁶: l'iscrizione visibile sull'obelisco³⁷ conferma che il complesso monumentale, una volta portata a termine la conquista dell'Egitto, è un dono al dio *Sol*. Il messaggio è ulteriormente esplicitato in termini di cultura visuale dai

²⁷ Suet., *Aug.* 29.2; D.C. 55.10.2-5.

²⁸ STROCKA 2009.

²⁹ August. 35.1.

³⁰ Tutta la vicenda relativa ai *Parthica signa recepta*, dalla loro originale destinazione in un nuovo tempio di Marte sul Colle Capitolino, simile a quello di Giove Feretrio, fino alla collocazione nel nuovo Foro augusteo è ben ricostruita da BONNEFOND 1987.

³¹ Per una panoramica aggiornata degli studi sul complesso *Horologium-Ara Pacis* vd. almeno *Horologium* 2014 e *New Light* 2017. Per una lettura complessiva del sistema monumentale LA ROCCA 2014.

³² Per la ricostruzione di questi eventi e per la questione relativa ai "triumph-like returns" di Augusto, vd. LANGE 2015 e LANGE 2016, pp. 155-168.

³³ LANGE 2016, p. 168.

³⁴ CADARIO 2018, p. 22.

³⁵ IONESCU 2016, p. 338. Per un'analisi dei motivi che compongono la *pax romana*, anche in relazione alla precedente tradizione greca, vd. STERN 2015.

³⁶ Su questi temi vd. CASTRIOTA 1995.

³⁷ CIL VI 702 = ILS 91.

fregi che ornano l'altare, a partire dalla straordinaria rappresentazione del fregio vegetale nel registro inferiore: «l'Età dell'Oro di cui è simbolo la forza creatrice della natura in tutte le sue forme è la premessa o comunque si accompagna al Tempo ordinato e sacro della *Pax Romana* che nel fregio superiore si rivela con la chiarezza simmetrica della disposizione dei collegi sacerdotali e dei personaggi che compongono la domus Augusta. La durata infinita del tempo felice della nuova *Aurea Aetas* garantita dalla coincidenza di *imperium* e *cosmos*, in altre parole il potere augusteo si accorda ai ritmi della natura ricevendo da ciò legittimazione e rendendo visibile che la durata illimitata della nuova Età dell'Oro è garantita dal meccanismo della successione dinastica del potere che Gaio e Lucio Cesari sono chiamati a inaugurare come mostra la sequenza del fregio superiore»³⁸.

L'ultima scenografia del Campo Marzio comprende la collocazione delle *Res Gestae* dinanzi all'ingresso del Mausoleo: la puntigliosa elencazione dei suoi "atti" fa emergere ancora una volta la volontà da parte di Augusto di giustificare il proprio ruolo e il proprio potere – e la preannunciata apoteosi – in base alle azioni e ai compiti portati a termine. Questo motivo sembra interessare e preoccupare Augusto fin dal 36 a.C. e sembra accompagnarlo per tutta la durata della sua gestione del governo di Roma: la lunga storia della *pax Augusta* trasmette in trasparenza anche il confronto con quanti non erano stati in grado di portare a termine il vero interesse dello Stato, la *pax*, e in questa prospettiva i *Parthica signa recepta*, significativamente collocati al centro della scenografia del potere augusteo, potevano richiamare con precisione, e con altrettanta discrezione, il fallimento del suo principale avversario politico e il sorgere di *Sol oriens* che, nella statua da Prima Porta, preannuncia la nuova *aurea aetas* resa possibile dalla *Pax Augusta*.

Mauro Menichetti
mmenichetti@unisa.it

³⁸ MENICHETTI 2021, p. 121. IONESCU 2016, p. 331, segnala la possibilità che l'*Ara Pacis Augustae*, in relazione all'*Horologium*, possa rimandare alla data del 21 aprile, data della festa dei *Parilia* e della prima luce di Roma ora tornata a splendere con la nuova Età dell'Oro di Augusto. L'ipotesi relativa ai *Parilia* si deve a SCHÜTZ 2011.

Abbreviazioni bibliografiche

BASTIEN 2007

J.-L. Bastien, *Le triomphe romain et son utilisation politique à Rome aux trois derniers siècles de la République*, Rome 2007.

BONNEFOND 1987

M. Bonnefond, *Transferts de fonctions et mutation idéologique: le Capitole et le forum d'Auguste*, in *L'Urbs. Espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C. – IIIe siècle ap. J.-C.)*, Rome 1987 (Collection de l'École française de Rome, 98), pp. 251-278.

BUXTON 2012

R. Buxton, *A new reading of the Prima Porta Augustus. The return of the eagle of Legio V Alaudae*, in C. Deroux (ed.), *Studies in Latin Literature and Roman History*. 16, Bruxelles 2012, pp. 277-306.

CADARIO 2004

M. Cadario, *La corazzina di Alessandro. Loricati di tipo ellenistico dal IV sec. a.C. al II d.C.*, Milano 2004.

CADARIO 2018

M. Cadario, *Il prospero reditus del Princeps. Osservazioni sul programma decorativo dell'Augusto di Prima Porta*, in "Eidola" 15 (2018), pp. 9-26.

CANEVA 1999

G. Caneva, *Ipotesi sul significato simbolico del giardino dipinto della Villa di Livia*, in "Bullettino della Commissione Archeologica comunale di Roma" 100 (1999), pp. 63-80.

CASTRIOTA 1995

D. Castriota, *The Ara Pacis Augustae and the imagery of abundance in later Greek and early Roman imperial art*, Princeton 1995.

CIL

Corpus Inscriptionum Latinarum (1863-).

ILS

H. Dessau, *Inscriptiones Latinae Selectae* (1892-1916).

HAVENER 2016

W. Havener, *Imperator Augustus. Die diskursive Konstituierung der militärischen persona des ersten römischen princeps*, Stuttgart 2016.

HEKSTER - RICH 2006

O. Hekster - J. Rich, *Octavian and the Thunderbolt. The Temple of Apollo Palatinus and Roman Traditions of Temple Building*, in "Classical Quarterly" 56,1 (2006), pp. 149-168.

HICKSON 1991

F.V. Hickson, *Augustus triumphator: manipulation of the triumphal theme in the political program of Augustus*, in "Latomus" 50 (1991), pp. 124-138.

Horologium 2014

L. Haselberg (ed.), *The Horologium of Augustus: Debate and Context*, Portsmouth 2014.

IONESCU 2016

D.-T. Ionescu, *The Ara Pacis Augustae and the Campus Martius: Peace and War, Antinomic or Complementary Realities in the Roman World*, in K. Ulanowski (ed.), *The Religious Aspects of War in the Ancient Near East, Greece, and Rome*, Leiden 2016, pp. 303-357 (= D.-T. Ionescu, *The Ara Pacis Augustae: a Symbol of the Augustan Age in the Campus Martius in Rome*, in "Chaos e Cosmos" 15 (2014), pp. 1-26).

JUCKER 1977

H. Jucker, *Dokumentationen zur Augustusstatue von Prima Porta*, in "Hefte des Archäologischen Seminars der Universität Bern" 3 (1977), pp. 16-37.

KLYNNE 2005

A. Klynne, *The laurel grove of the Caesars: looking in and looking out*, in B. Santillo Frizell - A. Klynne (eds), *Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment*, Rome 2005, pp. 1-9.

KLYNNE - LILJENSTOLPE 2000

A. Klynne - P. Liljenstolpe, *Where to put Augustus? A note on the placement of the Prima Porta*

statue, in "American Journal of Philology" 121 (2000), pp. 121-128.

KOORTOBOJIAN 2013

M. Koortobojian, *The Divinization of Caesar and Augustus. Precedents, Consequences, Implications*, Cambridge 2013.

LANGE 2009

C.H. Lange, *Res publica constituta: Actium, Apollo and the Accomplishment of the Triumviral Assignment*, Leiden-Boston 2009.

LANGE 2015

C.H. Lange, *Augustus' Triumphal and Triumph-like Returns*, in I. Östenberg - S. Malberg - J.B. Bjernebye Jonas (eds), *The moving city. Processions, passages and promenades in ancient Rome*, London-New York 2015, pp. 133-144.

LANGE 2016

C.H. Lange, *Triumphs in the Age of Civil War. The Late Republic and the Adaptability of Triumphal Tradition*, London-Oxford-New York-New Delhi-Sydney 2016.

LA ROCCA 2014

E. La Rocca, *Augustus' Solar Meridian and the Augustan Urban Program in the Northern Campus Martius: An Attempt of a Holistic View*, in *Horologium* 2014, pp. 121-165.

MENICHETTI 2021

M. Menichetti, *Augusto e la teologia della Vittoria*, Roma 2021.

MONACO 2017

M. Ch. Monaco, *Korai, imagines clipeatae, statucae ducum triumphali effigie nel Foro di Augusto: nuove ipotesi*, in "Annali della Scuola Archeologica Italiana di Atene" 95 (2017), pp. 335-359.

New Light 2017

B. Frischer (ed.), *New Light on the Relationship between the Montecitorio Obelisk and the Ara Pacis of Augustus*, in "Studies in Digital Heritage" 1 (2017), pp. 18-122.

ÖSTENBERG 2009

I. Östenberg, *From Conquest to Pax Romana. The signa recepta and the End of the Triumphal Fasti in 19 BC*, in O. Hekster - S. Schmidt-Hofner - Ch. Witschel (eds), *Ritual dynamics and religious change in the Roman Empire*, Leiden 2009, pp. 53-76.

OVERTOOM 2017

N.L. Overtoom, *The Parthian rival and Rome's failure in the East: Roman propaganda and the stain of Crassus*, in "Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae" 57,4 (2017), pp. 415-436.

PANDEY 2013

N. Pandey, *Caesar's Comet, the Julian Star, and the Invention of Augustus*, in "Transactions and Proceedings of the American Philological Association" 143 (2013), pp. 405-449.

PARISI PRESICCE 2013

C. Parisi Presicce, *Arte, imprese e propaganda: L'Augusto di Prima Porta 150 anni dopo la scoperta*, in A. La Rocca et alii (a cura di), *Augusto*, Roma 2013, pp. 118-129.

POLLINI 1987-88

J. Pollini, *The findspot of the statue of Augustus from Prima Porta*, in "Bullettino della Commissione Archeologica comunale di Roma" 92 (1987-88), pp. 103-108.

RICH 2012

J.W. Rich, *Making the emergency permanent: auctoritas, potestas and the evolution of the principate of Augustus*, in Y. Rivière (éd.), *Des réformes augustéennes*, Rome 2012, pp. 37-121.

ROSE 2005

C.B. Rose, *The Parthians in Augustan Rome*, in "American Journal of Archaeology" 109 (2005), pp. 25-27.

SCHÜTZ 2011

M. Schütz, *The Horologium on the Campus Martius reconsidered*, in "Journal of Roman Archaeology" 24 (2011), pp. 78-86.

SETTIS 2008

S. Settis, *La villa di Livia. Le pareti ingannevoli*, Milano 2008.

SIMON 1957

E. Simon, *Zur Augustusstatue von Prima porta*, in "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung" 64 (1957), pp. 46-68.

SQUIRE 2013

M. Squire, *Embodied Ambiguities on the Prima Porta Augustus*, in "Art History" 36,2 (2013), pp. 242-279.

STERN 2015

G. Stern, *The new cult of Pax Augusta 13 BC-AD 14*, in "Acta antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae" 55 (2015), pp. 1-16.

STROCKA 2009

V.M. Strocka, *Die Quadriga auf dem Augustusforum in Rom*, in "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung" 115 (2009), pp. 21-55.

STROOTMAN 2014

R. Strootman, *The Dawning of a Golden Age: Images of Peace and Abundance in Alexandrian Court Poetry in Relation to Ptolemaic Imperial Ideology*, in M.A. Harder - R.F. Retguit - G.C. Wakker (eds), *Hellenistic Poetry in Context*, Leuven 2014, pp. 323-339.

ZACHOS 2003

K.L. Zachos, *The tropaeum of the sea-battle of Actium at Nikopolis: interim report*, in "Journal of Roman Archaeology" 16 (2003), pp. 65-92.

Illustrazioni

Fig. 1. Ricostruzione della corazza dell'Augusto di Prima Porta (da JUCKER 1977, p. 17, Abb. 1).

Fig. 2. Denario del 36 a.C. (British Museum, inv. 1896,0608.5, con permesso di riproduzione).